

Innovazione sociale e sviluppo locale

Dalle dimensioni
del concetto
all'analisi territoriale

Sabrina Stoppiello
Manuela Nicosia
Stefania Della Queva
Chiara Orsini
Mauro Caramaschi
Paolo Venturi

INDICE

- 1. Il Progetto di ricerca su *Il settore non profit in Italia come motore di sviluppo locale e innovazione sociale***
- 2. Il concetto di innovazione sociale e i principali approcci teorici**
- 3. L'innovazione sociale: scomposizione del concetto e individuazione delle dimensioni di analisi**
- 4. Individuazione degli indicatori e costruzione della base dati**
 - 4.1 Gli indicatori relativi alle istituzioni non profit
 - 4.2 Gli indicatori relativi alle istituzioni pubbliche
 - 4.3 Gli indicatori relativi alle imprese
 - 4.4 L'analisi multivariata dei dati
- 5. Risultati**
 - 5.1 I profit e non profit per il benessere collettivo
 - 5.2 Gli attori per lo sviluppo del territorio
 - 5.3 Le caratteristiche dei contesti regionali alla luce dei risultati
- 6. Conclusioni e prospettive future**

Bibliografia

Appendice statistica

INNOVAZIONE SOCIALE E SVILUPPO LOCALE DALLE DIMENSIONI DEL CONCETTO ALL'ANALISI TERRITORIALE

Sabrina Stoppiello¹, Manuela Nicosia¹, Stefania Della Queva¹,
Chiara Orsini¹, Mauro Caramaschi¹, Paolo Venturi²

1. Il Progetto di ricerca su Il settore non profit in Italia come motore di sviluppo locale e innovazione sociale³

Il lavoro è il risultato del progetto di ricerca su *Il settore non profit in Italia come motore di sviluppo locale e innovazione sociale*, realizzato nell'ambito dei Laboratori per l'innovazione e la ricerca scientifica istituiti dall'Istat⁴. Il progetto si è avvalso del contributo di ricercatori esperti di terzo settore, sviluppo locale e innovazione sociale e territoriale⁵, con i quali sono state condivise le riflessioni teoriche sulle dimensioni del concetto di innovazione sociale e sulle prospettive di analisi. L'obiettivo principale del progetto di ricerca era di analizzare il contributo del settore non profit come fattore di sviluppo economico e innovazione sociale, attraverso l'individuazione di “vocazioni territoriali” e “aree di specializzazione” da un lato,

¹ Istat, DCSE - Direzione Centrale per le statistiche economiche

² AICCON - Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Nonprofit

³ Il lavoro svolto è di responsabilità degli autori. In particolare, i paragrafi 1 e 5.3 sono da attribuire a Sabrina Stoppiello, i paragrafi 2, 3 e 5.2 a Manuela Nicosia, i paragrafi 4, 4.3, 4.4 e 5.1 a Stefania Della Queva, il paragrafo 4.1 a Mauro Caramaschi, il paragrafo 4.2 a Chiara Orsini, il paragrafo 6 a Paolo Venturi.

⁴ Il progetto è stato approvato dalla Commissione scientifica nell'ambito del Laboratorio 2 (ricerca socio-demografica) per l'annualità 2017/2018 (2017 – First call for projects, Progetto n. 153). Co-referenti del Progetto sono Manuela Nicosia e Sabrina Stoppiello.

⁵ Gli esperti coinvolti nel progetto di ricerca sono: Fabrizio Antolini (Università degli studi di Teramo), Elena Battaglini (Fondazione Giuseppe Di Vittorio), Valentina Piersanti ForumPA; Sara Rago (Studio Romboli – Società Benefit); Jacopo Sforzi (Euricse - European Research Institute on Cooperative and Social Enterprises); Paolo Venturi (AICCON - Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Nonprofit); Andrea Volterrani (Università degli studi Roma Tor Vergata); Elvira Zollerano (ForumPA).

lo studio di nuovi modelli di economia e di produzione di beni e servizi, dall'altro. I nuovi modelli di economia e di produzione di beni e servizi, riconducibili al concetto di "innovazione sociale", rimandano allo sviluppo di nuovi servizi che migliorino la qualità della vita degli individui e delle comunità, allo sviluppo di nuovi processi di integrazione del mercato del lavoro e di nuove competenze e professioni, alla creazione di nuove forme di partecipazione. L'accento sul "sociale" si riferisce alla creazione di benefici (compresa la riduzione di costi) per la società nel suo complesso, e dunque alla possibilità di misurarne l'intensità. Gli attori di questi processi sono di natura diversa: istituzioni pubbliche, imprese e istituzioni non profit. In un contesto dove la misurazione del progresso è ormai da tempo declinata in termini di qualità della vita e di benessere, misurare l'innovazione sociale prodotta dagli attori pubblici e privati va nella direzione di produrre statistiche in grado di descrivere sempre più fedelmente le condizioni di vita di un Paese, anche in termini di risposte resilienti messe in atto in tempi di crisi economica.

Nell'ambito del progetto il gruppo di ricerca ha studiato il fenomeno dell'innovazione sociale nei tre ambiti di studio quali pubblico, privato profit, privato non profit, attraverso l'analisi di indicatori in grado di descrivere le iniziative attuate dai diversi attori socioeconomici e di valutarne il contributo nei contesti regionali di riferimento. Considerando inoltre la rilevanza politica che i processi di innovazione sociale hanno per le loro ricadute in termini di valore sociale prodotto, il progetto di ricerca ha come obiettivo l'analisi e la valorizzazione dell'output informativo disponibile, al fine di costruire indicatori capaci di misurarlo a livello territoriale (seguendo anche le sollecitazioni della L.106/2016 di Riforma del Terzo Settore).

Il metodo di lavoro si è basato sulle seguenti fasi: studio della letteratura sul tema; scomposizione del concetto di innovazione sociale e definizione delle dimensioni oggetto di studio; identificazione dell'ambito spaziale più opportuno in relazione ai diversi ambiti di analisi; costruzione di indicatori e di indici sintetici; costruzione della base di dati al fine di misurare il fenomeno a livello territoriale; analisi multidimensionale degli indicatori considerati. Il paper illustra i risultati raggiunti in termini di definizione operativa del concetto rispetto alle sue dimensioni principali, costruzione degli indicatori più pertinenti e analisi esplorative dei dati, anche

in un'ottica di miglioramento delle fonti ed al contempo valorizzazione e potenziamento dell'informazione statistica disponibile.

2. Il concetto di innovazione sociale e i principali approcci teorici

Il concetto di “innovazione sociale” è strettamente legato ai mutamenti economici e socioculturali originati, dal secondo dopoguerra in poi, in seguito alla globalizzazione, alle crisi finanziarie internazionali, nonché al cambiamento climatico, all'aumento e all'invecchiamento della popolazione mondiale. È emersa infatti per i sistemi di welfare europei la necessità di confrontarsi con nuove sfide demografiche, sociali e culturali e, insieme, quella di coinvolgere nella definizione delle politiche pubbliche attori diversi, di natura privata, esperti nell'erogazione di servizi per la collettività. La Commissione Europea (2013) definisce il concetto di *Social Innovation* un “quasi-concept”, enfatizzando come manchi ancora una puntuale elaborazione concettuale dello stesso, motivo per cui non sia possibile ricondurlo ad un unico paradigma scientifico. Ciononostante, l'analisi della letteratura sul tema, di origine accademica e istituzionale, ha consentito di ricostruire le radici teoriche, facendo da guida in una conoscenza più consapevole di questo fenomeno emergente.

Il concetto di “innovazione sociale” si è nutrito di diversi ambiti disciplinari e ciò ha dato vita a differenti approcci di studio. Esso affonda le proprie radici nel pensiero sociologico che, tra la fine dell'800 e per tutto il '900, ha avviato una riflessione sull'evoluzione della tecnologia e sul cambiamento sociale. Sociologi americani come Lester F. Ward prima (1903) e William F. Ogburn (1933) poi, si sono interrogati su come l'invenzione sociale e quella tecnologica agiscano congiuntamente per generare il cambiamento sociale, mettendo in luce come le due componenti tecnologica e sociale interagiscano vicendevolmente portando il cambiamento sociale (Busacca, 2013).

Nell'ambito della disciplina economica un importante contributo è stato apportato da Schumpeter con l'introduzione del concetto di innovazione come processo ‘interno’ al sistema economico e come motore dello sviluppo piuttosto che variabile

esogena. Se il 'ritardo' con cui il concetto di innovazione sociale è emerso nel panorama scientifico si deve alla supremazia della componente tecnica nei processi innovativi, nell'ambito della rivoluzione della teoria economica neoclassica (in cui avviene il superamento dell'equazione tra innovazione e tecnologia) esso trova il suo terreno fertile, legando i propri fondamenti ad una versione dinamica del processo innovativo.

In ambito istituzionale e in particolare nel contesto della crisi finanziaria 2007-2009, Geoff Mulgan, amministratore delegato del NESTA - National Endowment for Science Technology and the Arts – ha intercettato il cambiamento affermando che era il momento di cambiare paradigma economico per creare un'economia capace di risolvere i problemi reali delle persone. Mulgan definisce le innovazioni sociali come “*new ideas that work in meeting social goals ...Innovative activities and services that are motivated by the goal of meeting a social need and that are predominantly developed and diffused through organisations whose primary purposes are social*” (Mulgan, 2007, p. 8). Egli pone pertanto l'accento sulla risoluzione di problemi sociali come obiettivo primario dei processi innovativi. Durante il suo incarico di Direttore delle Policy per il Governo Blair, Mulgan mette in pratica la connessione tra le politiche pubbliche e l'industria creativa e a lui si deve la diffusione in ambito politico del concetto di progresso come 'felicità'. Dalla *Social Silicon Valleys. A manifesto for Social Innovation* (Mulgan, 2006) in poi, il concetto di innovazione sociale è entrato nel dibattito pubblico europeo e la Young Foundation, da lui diretta, ha avviato una serie di sperimentazioni sull'innovazione sociale. È proprio nel “Libro bianco sull'innovazione sociale” (2010) che Mulgan, insieme ai colleghi Murray e Caulier-Grice, definisce le innovazioni sociali come: “nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che vanno incontro ai bisogni sociali e che allo stesso tempo creano nuove relazioni sociali e nuove collaborazioni”. In questo contesto politico, il concetto è stato ripreso da Agnès Hubert che ne ha fatto “linea di indirizzo chiave per il rilancio dello sviluppo economico e sociale nella prospettiva di Europa 2020” (Bassi, Ecchia, 2015). La definizione fornita dalla Hubert (Hubert, 2010) pone l'accento sul carattere “sociale” dell'innovazione che deve essere tale “sia nei fini che nei mezzi”. Il Bureau of European Policy Advisers (BEPA) ha così adottato una delle defini-

zioni che ormai è largamente condivisa: “Si tratta di nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che contemporaneamente soddisfano esigenze sociali (in modo più efficace delle alternative) e creano nuove relazioni e collaborazioni. In altre parole, sono innovazioni che non sono solo buone per la società ma migliorano anche la capacità della società di agire” (Hubert, 2010, p. 33). Il passaggio da un’economia industriale ad una di servizi ha portato infatti all’emergere della dimensione ‘sociale’ come “fonte fondamentale di crescita e occupazione per il futuro della nostra società” (Hubert, 2010). Nel passaggio dalla *Knowledge-based Society and Economy* alla *Smart Economy Growth* il concetto di innovazione sociale vede la sua ascesa nel contesto delle politiche europee (Commissione europea, 2010) nell’ambito di quadro strategico che fa dell’innovazione il suo concetto-chiave (Pirone, 2012). L’attributo “sociale” dell’innovazione era stato già enfatizzato dal Centre for Social Innovation della Stanford University, dove James Phills e altri affermavano che: “*A novel solution to a social problem that is more effective, efficient, sustainable, or just than existing solutions and for which the value created accrues primarily to society as a whole rather than private individuals. A social innovation can be a product, production process, or technology (much like innovation in general), but it can also be a principle, an idea, a piece of legislation, a social movement, an intervention, or some combination of them*” (Phills et al, 2008). L’innovazione sociale è tale se capace di risolvere i bisogni e i problemi sociali più incombenti, ossia quelli relativi a segmenti di popolazione che non sono coinvolti e non beneficiano del valore creato dall’economia di mercato.

A mettere l’accento sulla contrapposizione con il meccanismo del mercato orientato al profitto individuale è anche l’OECD che, nel 2000, istituisce il Forum sulla Social Innovation⁶ e afferma l’idea che l’innovazione sociale sia strettamente connessa all’incapacità dello Stato di far fronte ai problemi sociali e alla parziale compensazione di questi attraverso i meccanismi di mercato. Se le forme ‘tradizionali’

⁶ Il Forum si colloca nell’ambito dell’OECD LEED Programme, che riunisce partner internazionali e organizzazioni non governative di ciascun Paese, come spazio di sperimentazione, apprendimento e collaborazione, che organizza studi, conferenze, progetti di ricerca e valutazioni sul tema. Il Forum rappresenta una rete di esperti e operatori del settore provenienti dai governi, dal mondo accademico e dall’economia sociale con competenze in materia di occupazione, apprendimento permanente, sviluppo economico e politiche di innovazione sociale ed economica.

di innovazione erano legate al profitto individuale, le nuove forme di innovazione (sociale) sono legate al miglioramento del benessere della collettività (F. Piro-ne, 2012).

Ad autori come Moulaert (2005, 2009) si deve la connessione tra l'innovazione sociale e i nuovi modelli di sviluppo territoriale. Lo studio dell'innovazione sociale assume la sua rilevanza come fattore di sviluppo locale e di cambiamento socioeconomico nei contesti territoriali. Come evidenziato da Moulaert, Van der Broeck e Manganelli (2017), gli studi urbani hanno adottato l'approccio all'innovazione sociale che: “parte dal constatare un fallimento della governance e della politica in molti ambiti della società, e considera l'innovazione sociale come una strategia ed un processo non solo per soddisfare certe esigenze individuali e collettive trascurate dal mercato, ma anche per rafforzare la solidarietà nelle relazioni sociali”. Sulla base di questo approccio, l'innovazione sociale si concretizza nel “perseguimento di valori come solidarietà, reciprocità e associazione”, “nel miglioramento delle relazioni sociali spazializzate” e “come costruzione di nuove relazioni politiche basate sul territorio”. L'accento sulle relazioni che coinvolgano diversi settori della società, pubblico e privato, è pertanto chiaramente espressa dagli autori. Ciò che emerge dallo studio della letteratura sul tema è la natura polisemica del concetto, che ha portato gli studiosi a individuare le diverse connotazioni e a costruire tassonomie per definirne i confini teorici. Tre i principali approcci teorici che hanno assunto l'innovazione sociale come proprio oggetto di studio (Bassi, 2011). Uno di questi è quello di matrice sociologica e definito “sistemico” dove l'innovazione sociale è “un processo complesso di introduzione di nuovi prodotti, processi e programmi che cambiano profondamente le abitudini, le risorse disponibili e i flussi di autorità o le convinzioni del sistema sociale in cui l'innovazione si produce. Le innovazioni sociali, quando hanno successo, sono caratterizzate da durata e ampio impatto (Frances e Nino, 2010). Altro approccio è quello pragmatico, che si deve a Mulgan (2006), dove si fa riferimento alle attività e ai servizi innovativi che si producono con l'obiettivo di rispondere a un bisogno sociale e che sono in larga misura diffusi attraverso organizzazioni a scopo prevalentemente sociale. Infine, secondo l'approccio manageriale (Phills e Miller, 2008) l'innovazione sociale può essere

considerata una nuova soluzione ad un problema sociale che si distingue dalle soluzioni esistenti perché più efficace, più sostenibile o più equa e grazie alla quale il valore creato ricade sulla società nel suo complesso più che sui singoli individui. Alla luce dei diversi contributi teorici è altresì utile al lavoro di ricerca riassumere le quattro connotazioni che il concetto di innovazione sociale ha assunto nel tempo (Pirone, 2012). Prima fra tutte c'è quella che basata sull'esigenza di distinguersi dall'innovazione orientata al profitto individuale, il che situa il suo 'agire' nel contesto del non profit, ossia di quei soggetti non guidati dalla logica di mercato ma mossi da obiettivi di miglioramento della vita collettiva. Questo aspetto del concetto rimanda pertanto all'altra connotazione dello stesso che lo vede strettamente connesso alle finalità sociali tipiche delle organizzazioni non profit. La terza connotazione è quella che invece pone il *focus* dell'innovazione sociale nella produzione del bene pubblico e che ne amplia i confini, sia rispetto al contesto di applicazione al terzo settore, sia rispetto alle finalità sociali. Infine, la quarta connotazione fa riferimento al mutamento che interessa le istituzioni sociali, il che fa travalicare l'applicazione del concetto di innovazione sociale oltre i confini di attore e/o settore, focalizzando l'attenzione sugli effetti dell'azione innovativa.

3. L'innovazione sociale: scomposizione del concetto e individuazione delle dimensioni di analisi

Dall'analisi delle diverse definizioni di innovazione sociale emergono alcuni tratti distintivi del fenomeno. In primo luogo, l'input, ossia il legame con i bisogni della società contemporanea, relativi sia a situazioni di disagio (povertà, emarginazione, esclusione, di determinate categorie di persone), sia a nuove esigenze di natura sociale (sostenibilità e qualità della vita). Gli obiettivi da raggiungere riguardano pertanto la salute, la conservazione dell'ambiente, la rigenerazione urbana, l'inclusione sociale, la partecipazione culturale e una migliore istruzione (Caroli, 2018). In secondo luogo l'output, ossia la realizzazione di nuovi prodotti o di nuovi servizi in grado di risolvere o soddisfare una domanda sociale fino a quel momento irrisolta. Infine, la creazione di nuove forme di relazione basate sulla collaborazione tra soggetti diversi. Le pratiche d'innovazione sociale si osservano in

diversi ambiti: organizzazione del tempo e dello spazio, processi formativi, competenze, modalità di produzione, strumenti di lavoro, strategie di ricerca, forme di compenso e reddito. Gli attori di questi processi sono di natura diversa: istituzioni pubbliche, imprese (tra cui startup e imprese sociali) e istituzioni non profit, nel ruolo da queste giocato nel rilancio delle economie locali.

Una volta completata la fase di studio della letteratura, il gruppo di ricerca Istat si è cimentato in un esercizio di *brainstorming* al fine di confrontare e sviluppare le idee che ciascuno aveva elaborato sul concetto di Innovazione sociale attraverso la lettura dei testi di riferimento. All'inizio dell'esercizio ogni partecipante ha presentato la "propria" definizione di Innovazione sociale. Ogni definizione è stata argomentata e ogni concetto enunciato è andato a comporre un'immagine condivisa, arricchendo le riflessioni del gruppo. Le idee emerse sono state "riordinate" e raggruppate intorno ad alcuni concetti-chiave: Processo, Obiettivi, Attori, Risultati (Figura 1).

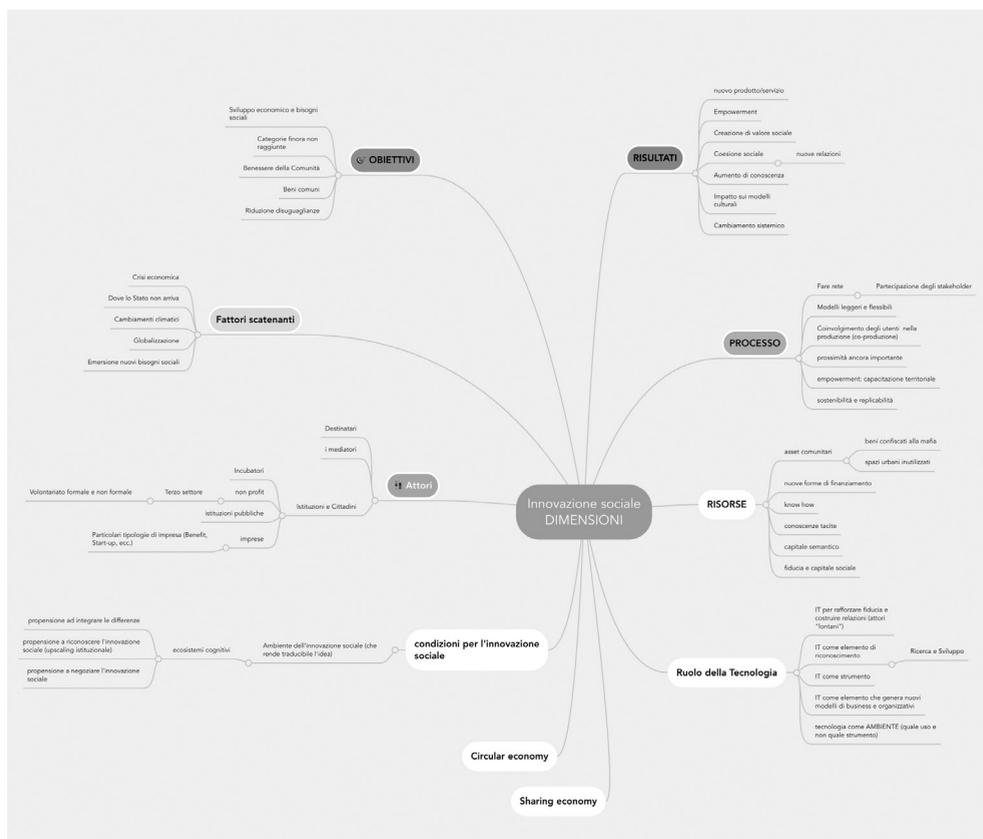
Figura 1: Brainstorming "che cos'è l'innovazione sociale?"



Questa attività ha avuto l'obiettivo di scomporre il concetto di innovazione sociale e individuarne le dimensioni oggetto di studio. Il risultato è stato riprodotto secondo il metodo del *mind mapping* (Buzan, 1995) sulla base del quale la mappa

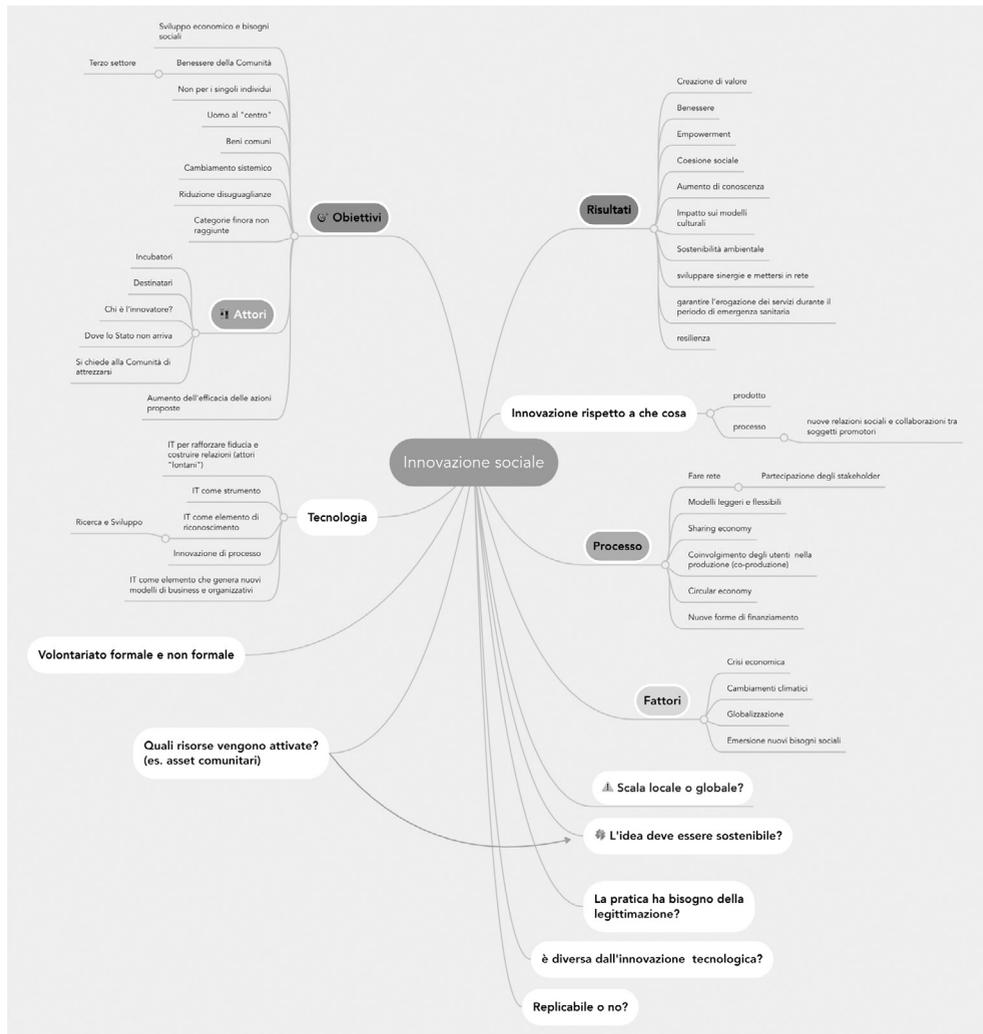
mentale presenta in maniera più chiara gerarchie e associazioni tra i concetti (Figura 2). Successivamente il lavoro è stato condiviso con il gruppo di esperti esteri e gli stessi sono stati invitati a dare il proprio contributo suggerendo modifiche o integrazioni alla mappa mentale creata collaborando in maniera digitale⁷ attraverso l'utilizzo di un software. Gli esperti hanno contribuito all'arricchimento della mappa aggiungendo altri "rami" e sotto-rami, ossia altri concetti collegati; specificando meglio i concetti già presenti; individuando associazioni tra i singoli concetti e tra i rami.

Figura 2a: Mappa mentale dell'innovazione sociale elaborata dal gruppo di ricerca Istat



⁷ Il software utilizzato allo scopo è <https://www.mindmeister.com> e a questo link è possibile trovare la mappa mentale elaborata dal gruppo di ricerca <https://www.mindmeister.com/1471768661?t=V4Rwjllqf>

Figura 2b: Mappa mentale dell'innovazione sociale frutto del lavoro di ricerca partecipato con gli esperti



Il lavoro finale ha permesso di delineare le dimensioni oggetto di studio, rispetto alle quali identificare gli indicatori nella successiva fase di ricerca. Le principali dimensioni in base alle quali si è scelto di declinare e analizzare l'innovazione sociale sono:

- l' "Obiettivo" che persegue, legato ai bisogni sociali *in primis*, ma anche alle specifiche finalità riconducibili tutte al benessere collettivo;
- il "Risultato" che genera, sia esso in termini di servizio o prodotto sia di nuove relazioni create;

- il “Processo” che mette in atto, in termini di iniziative complesse capaci di apportare un cambiamento nella collettività;
- le “Risorse” (umane, economiche e sociali) che l’innovazione sociale mette in campo per la sua realizzazione.

4. Selezione degli indicatori e costruzione della base dati

Definito il modello teorico-concettuale attraverso l’individuazione delle dimensioni e delle sotto-dimensioni che caratterizzano il concetto di innovazione sociale, è stata sviluppata la fase di operativizzazione dei concetti, ossia di associazione degli indicatori elementari alle sotto-dimensioni. Le variabili incluse nell’analisi sono state individuate e selezionate attraverso l’utilizzo di diverse fonti statistiche al momento disponibili, che hanno permesso di ottenere una base informativa molto ricca. Le fonti statistiche utilizzate sono state molteplici in quanto è stato necessario tenere in considerazione diverse esigenze informative, in primis dettate dalla necessità di avere dati che caratterizzassero, nell’ottica dell’innovazione sociale, le istituzioni economiche presenti sui territori regionali.

In particolare, per quanto riguarda il settore delle istituzioni non profit, gli indicatori principali sono stati definiti a partire dai risultati del primo Censimento permanente delle istituzioni non profit, condotto dall’Istat nel 2016, che ha permesso di aggiornare le informazioni strutturali sul settore non profit e realizzare una serie di approfondimenti tematici. Le informazioni riguardanti le istituzioni pubbliche sono state selezionate dalla base informativa dei risultati del secondo Censimento permanente delle istituzioni pubbliche realizzato dall’Istat nel 2018; i dati relativi alle imprese fanno riferimento al secondo Censimento permanente delle imprese, condotto nel 2019, e a due rilevazioni statistiche, sulla Ricerca e Sviluppo e sull’Innovazione nelle imprese. La prima è realizzata annualmente dall’Istat e rileva dati sulle imprese, le istituzioni pubbliche, le università e le istituzioni private non profit che svolgono sistematicamente attività di ricerca (R&S) mentre la seconda rilevazione, realizzata con cadenza biennale, raccoglie informazioni sulle strategie e attività innovative svolte dalle imprese dell’industria e dei servizi (Prospetto 1).

Prospetto 1– Le fonti statistiche

Unità rilevazione	Fonte statistica	Anno di riferimento
Istituzioni non profit	Censimento permanente delle Istituzioni non profit	2015
Istituzioni pubbliche	Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche	2017
Imprese	Censimento permanente delle Imprese	2018
Imprese	Rilevazione statistica sull'innovazione nelle imprese	2018
Istituzioni non profit, Istituzioni pubbliche, Imprese	Rilevazione statistica sulla Ricerca e sviluppo	2017

Sebbene l'anno di riferimento dei dati sia differente a seconda della fonte statistica presa in considerazione, è necessario sottolineare che le fonti sono state selezionate in modo da poter rappresentare le informazioni in un arco temporale ristretto e permettere così un confronto tra i diversi dati. Pur esistendo, in alcuni casi, dati più aggiornati, si è preferito utilizzare quelli con un riferimento temporale più vicino a quello dei risultati censuari che ricoprono un ruolo centrale in questo percorso di analisi.

Tutti gli indicatori selezionati sono declinati a livello territoriale regionale e nei paragrafi seguenti vengono presentati suddivisi in base al tipo di soggetto economico alla quale fanno riferimento.

4.1 Gli indicatori relativi alle istituzioni non profit

Uno degli obiettivi del progetto di ricerca (come è stato già descritto nel paragrafo 1) era quello di leggere le statistiche prodotte dall'Istat con le “lenti” dell'innovazione sociale, attraverso la costruzione di indicatori capaci di misurare il fenomeno a livello territoriale. Le riflessioni teoriche elaborate nella prima fase del progetto hanno portato alla scomposizione del concetto di innovazione sociale e alla definizione delle dimensioni oggetto di studio. Nella seconda fase sono state delineate le dimensioni di studio e sono stati individuati alcuni indicatori che permettono di cogliere informazioni utili a delineare l'innovazione sociale generata dalle istituzioni non profit, anche se in molti casi ancora come *proxy*.

Gli indicatori sono stati identificati e distinti in base alle dimensioni in cui, in base alla letteratura e alle riflessioni teoriche realizzate, è stato scomposto il concet-

to di innovazione sociale, ossia: gli obiettivi; i risultati; il processo, le risorse. Per ognuna di queste dimensioni sono stati delineati gli elementi principali in relazione ai quali sono stati successivamente individuati gli indicatori più pertinenti. In base ai dati disponibili (rilevati nell'ambito del censimento permanente delle INP 2015) sono state selezionate le variabili relative ad alcune specifiche attività svolte dalle INP, che possono essere lette come una *proxy* della capacità dell'istituzione di generare processi di innovazione sociale.

Sono state così identificate una serie di variabili su cui è stato costruito un set di indicatori utili per indagare il fenomeno a livello regionale. Alcuni indicatori considerati sono utili all'analisi di contesto, per caratterizzare i territori regionali rispetto alla presenza/diffusione di istituzioni non profit (nel complesso) e di particolari tipologie/settori di attività. L'indicatore che restituisce informazioni sulle caratteristiche del contesto territoriale (*framework*) nell'ambito del quale possono innescarsi processi di innovazione sociale considerato nell'analisi è costituito dalla presenza di istituzioni non profit (numero di INP in relazione alla popolazione residente).

Gli altri indicatori considerati fanno riferimento in particolare alle dimensioni del concetto di innovazione sociale relative agli obiettivi e ai risultati del processo/progetto. Per quanto riguarda gli obiettivi dell'innovazione sociale, gli indicatori relativi alle INP che possono restituirne delle evidenze, sulla base dei quali si possono quindi formulare ipotesi relative alla capacità delle INP di generare innovazione sociale, sono stati delineati in base ad alcuni obiettivi significativi, che possono essere letti nell'analisi anche in termini di risultati (laddove prodotti)⁸. Gli obiettivi delineati sono: la riduzione delle disuguaglianze e l'inclusione sociale di soggetti deboli, svantaggiati, vulnerabili; la capacità di raggiungere nuove categorie sociali; il benessere della comunità; la cura dei beni comuni; lo sviluppo economico del contesto territoriale di riferimento; l'innovazione nelle attività di raccolta fondi. L'innovazione sociale inoltre non è tale se non genera o non si struttura su nuove relazioni, per cui un indicatore fondamentale inserito nell'analisi è la diffusione

⁸ Nel prospetto A1 nell'appendice statistica sono presentati tutti gli indicatori relativi alle istituzioni non profit inclusi nell'analisi, collegati semanticamente ad alcune delle dimensioni del concetto di innovazione sociale individuate.

di istituzioni non profit multi-stakeholder, capaci quindi di strutturare relazioni significative con stakeholder diversi (con differenti modalità di coinvolgimento degli stessi). Considerando i soggetti con cui le INP strutturano relazioni significative, sono stati incluse nell'analisi due indicatori, relativi all'incidenza delle INP che hanno come stakeholder i destinatari/beneficiari/utenti e le INP che hanno come stakeholder le istituzioni pubbliche.

4.2 Gli indicatori relativi alle istituzioni pubbliche

La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) individua nel settore pubblico un attore chiave nell'assicurare una crescita inclusiva del Paese, basata su una maggiore sostenibilità ambientale, sociale e finanziaria. Sulla stessa linea strategica, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) inserisce tra i pilastri per lo sviluppo del Paese la promozione dell'innovazione e della digitalizzazione del sistema produttivo, con l'obiettivo di avviare un processo di trasformazione strutturale della Pubblica Amministrazione: dalla creazione di infrastrutture digitali al potenziamento della collaborazione tra pubblico e privato nel generare innovazione. Al fine di aumentarne l'efficacia delle policy, i decisori pubblici negli ultimi anni hanno supportato iniziative di promozione di modelli innovativi che mirano alla soddisfazione di bisogni sociali emergenti, conferendo alle istituzioni pubbliche il ruolo di abilitatori di processi di innovazione sociale. In questo contesto, la dimensione territoriale, attraverso la realizzazione di progetti context-specific fortemente legati al territorio di riferimento, la trasformazione digitale e tecnologica della Pubblica amministrazione, le attività e gli investimenti legati alla ricerca e sviluppo (R&S), e infine l'aspetto relazionale sono considerati elementi indispensabili per catalizzare processi di trasformazione strutturale e per creare condizioni favorevoli affinché si generi innovazione. Esplicitamente riconosciuta nel PNRR, la pianificazione di servizi basata su sinergie tra imprese, Terzo settore e Pubblica Amministrazione, consente di intercettare disagi e bisogni, di venire incontro alle nuove marginalità e fornire servizi più innovativi, in un reciproco scambio di competenze ed esperienze che possono potenziare la PA, il settore business-oriented e il Terzo Settore.

Al fine di delineare dei profili regionali alla luce della presenza delle istituzioni pubbliche e del ruolo che potrebbero potenzialmente svolgere come promotrici di processi di innovazione sociale, sono stati utilizzati i risultati relativi al Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche riferiti all'anno 2017 e i dati inerenti alla rilevazione sulla Ricerca e lo Sviluppo (R&S) nelle istituzioni pubbliche anno 2018, condotte dall'Istat⁹. Le quasi 13 mila istituzioni pubbliche censite nel 2017 in Italia, che impiegano 3,3 milioni di dipendenti, rappresentano senza dubbio una risorsa indispensabile per la valorizzazione del territorio e lo sviluppo locale. In particolare, i Comuni (che rappresentano il 62,1% dell'universo; cfr. Tavola 1 in appendice), potrebbero facilitare la creazione di nuovi modelli di governance collaborativa, attraverso l'attivazione di reti di relazioni e la condivisione di obiettivi comuni. La base informativa del censimento ha permesso di individuare indicatori di struttura delle unità istituzionali, in termini di diffusione sul territorio delle istituzioni pubbliche e delle loro unità locali. Sono stati inoltre considerati i servizi che le istituzioni pubbliche erogano nei settori dell'assistenza sociale e dei servizi alla persona, della tutela e sostenibilità ambientale, e della ricerca e sviluppo (attraverso la gestione diretta o indiretta). La Rilevazione sulle attività di R&S nelle istituzioni pubbliche ha permesso di indagare la propensione all'attuazione di politiche orientate all'innovazione, attraverso la rilevazione della Spesa pubblica per R&S (considerata in termini di incidenza sul PIL) che rappresenta una variabile strategica per la misurazione della competitività dei sistemi economici. Il set di indicatori costruiti riguarda dunque gli aspetti strutturali delle istituzioni, la dimensione delle attività di R&S e i settori di collaborazione tra pubblico e privato, declinati a livello regionale.

4.3 Gli indicatori relativi alle imprese

Al fine di caratterizzare i territori regionali dal punto di vista della presenza delle imprese e del contributo che questi soggetti economici offrono allo sviluppo sociale ed alla realizzazione dell'innovazione sociale, sono stati selezionati indicatori afferenti a dimensioni diverse.

⁹ Nel prospetto A2 nell'appendice statistica sono presentati tutti gli indicatori relativi alle istituzioni pubbliche.

In particolare, le dimensioni individuate sono le seguenti:

- struttura
- benessere collettivo
- responsabilità sociale
- sostenibilità ambientale
- ricerca & sviluppo
- innovazione.

La maggior parte degli indicatori è stata selezionata nell'ambito della base informativa del Censimento permanente delle imprese. Nel questionario della rilevazione multiscopo è stata inserita una sezione inedita con il fine di indagare la responsabilità sociale ed ambientale delle imprese nonché il ruolo che esse ricoprono nella realizzazione di iniziative di interesse collettivo. Grazie a questa sezione molti indicatori sono stati selezionati proprio seguendo l'articolazione dei quesiti. Per quanto riguarda, invece, la dimensione che fa riferimento alle attività di ricerca e sviluppo, gli indicatori sono stati selezionati dalle basi informative relative alle rilevazioni su Ricerca e Sviluppo e su Innovazione nelle imprese.

Ciascuna dimensione è stata scomposta nei relativi indicatori¹⁰ e, da questi, sono state ricavate le rispettive variabili inserite nell'analisi e nella costruzione della tipologia regionale.

4.4 L'analisi multivariata dei dati

Nella fase successiva del progetto è stata realizzata un'analisi multivariata dei dati con un carattere esplorativo. Non essendo infatti le informazioni disponibili strettamente pertinenti al concetto di innovazione sociale, gli indicatori scelti possono essere considerati come *proxy*, ovvero come primi elementi in grado di fornire indicazioni utili a caratterizzare i vari profili delle regioni italiane alla luce dei comportamenti dei diversi soggetti economici. Attraverso un'analisi in componenti principali¹¹ sono state quindi sintetizzate le informazioni disponibili per individuare le

¹⁰ Nel prospetto A3 nell'appendice statistica sono presentati tutti gli indicatori relativi alle imprese e nel prospetto A4 informazioni di dettaglio sugli stessi.

¹¹ L'analisi in componenti principali è stata effettuata attraverso una procedura statistica contenuta nel software SPAD, Versione 5.5, CISIA_CERESTA, denominata COPRI.

componenti principali del fenomeno attraverso la correlazione delle variabili considerate.

Nell'analisi sono state prese in considerazione 46 variabili numeriche sintetizzate, attraverso combinazioni lineari, in due indici sintetici (componenti principali), che hanno permesso di delineare i contesti regionali. Ai fini della restituzione di un quadro di sintesi sono state selezionate le prime due componenti, che riproducono il 46% della varianza e che definiscono le diverse dimensioni dell'innovazione sociale, legate alla presenza di peculiarità specifiche del settore non profit, delle imprese e delle istituzioni pubbliche. Come noto, la prima componente principale estratta è quella che riproduce la massima percentuale di varianza (nel nostro caso il 27,8%) e la seconda, ortogonale alla prima, presenta una quota di varianza estratta di poco inferiore (18,7%). Vista la quota esigua di varianza spiegata dalle componenti successive, si è deciso di non procedere con l'interpretazione di altre componenti¹².

5. Risultati

5.1 Il profit e non profit per il benessere collettivo

La prima componente principale rappresenta il ruolo delle istituzioni non profit per il benessere collettivo e la loro diffusione nei diversi contesti territoriali (Figura 3). In particolare, analizzando le coordinate di ciascuna variabile (ossia i pesi componenti) rispetto alla prima componente principale, si evince che valori positivi dell'indice si associano alla rilevante presenza di istituzioni non profit e di imprese (la presenza è considerata in termini di numerosità in rapporto alla popolazione residente), nonché del volontariato legato ai bisogni espressivi e di socializzazione della popolazione, attivo nel settore della cultura, sport e ricreazione, cui si affianca anche il volontariato finalizzato all'*empowerment* degli individui (attivo nel settore dell'istruzione e della ricerca). Valori positivi dell'indice sono associa-

¹² La terza componente estratta riproduce il 10,8% della varianza per cui in un'analisi costi/benefici si è deciso di fermarsi all'analisi delle prime due. Inoltre, lo studio della rappresentazione grafica degli autovalori delle componenti secondo il loro ordine di estrazione mostra come la spezzata presenti una forte inclinazione in corrispondenza della seconda componente dopo la quale si registra un flesso.

ti anche alla presenza di istituzioni che hanno instaurato reti di relazioni in maniera privilegiata con la PA e, in generale, con diversi attori dei territori (relazioni multi-stakeholder) e alla presenza di occupati delle istituzioni non profit impegnate nell'erogazione di servizi di assistenza sociale e protezione civile. Oltre a garantire l'assistenza sociale, il non profit che emerge in questo primo indice svolge un ruolo attivo nel promuovere il benessere economico e sociale della collettività, con la presenza rilevante di lavoratori retribuiti nei settori della Cultura, sport e ricreazione, dello Sviluppo economico e coesione sociale e della Tutela dei diritti e attività politica. Accanto al lavoro svolto dal settore non profit nel welfare state si trovano le imprese che hanno adottato almeno un'azione per ridurre il consumo di risorse naturali e gestire in modo sostenibile le risorse, a testimonianza dell'impegno di queste istituzioni economiche nello sviluppo del benessere, che viene realizzato attraverso l'attenzione alla componente ambientale.

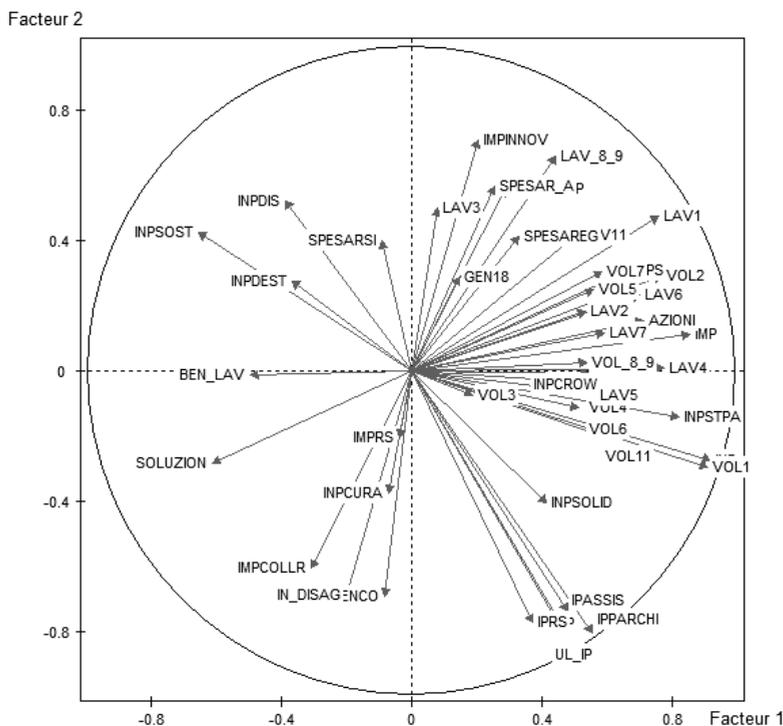
Sul semiasse¹³ positivo dell'indice si associano gli indicatori che rappresentano la presenza di particolari tipologie di imprese e di istituzioni non profit. Queste ultime hanno come *mission* il supporto e il sostegno dei soggetti deboli o in difficoltà, sono orientate alle categorie deboli e fragili ricoprendo un ruolo di sostegno alla vulnerabilità sociale. A questa tipologia si affiancano anche le istituzioni non profit che hanno relazioni significative con i propri destinatari, evidenziando ancora una volta l'aspetto caratterizzante di una componente del settore non profit che vede i beneficiari "al centro" sia della programmazione sia dello svolgimento delle diverse proprie attività. Il settore produttivo è a sua volta caratterizzato dalla presenza di imprese che hanno adottato almeno una soluzione per promuovere iniziative di sostenibilità ambientale o una misura in favore del benessere lavorativo e dello sviluppo delle pari opportunità all'interno dell'impresa. L'azione di questi soggetti economici si rivolge anche all'esterno ponendo attenzione in particolare al contrasto alla povertà e al disagio sociale.

La fitta rete di istituzioni si lega alla componente propriamente innovativa, che è

¹³ I semiasse (positivo e negativo) dell'indice sono identificati sul piano cartesiano, definito dalla coppia di componenti, nei 4 quadranti in cui il piano stesso è diviso dal baricentro. I semiasse hanno estensione da -1 a +1 (campo di variazione dei pesi componenziali). Poiché la posizione di una variabile nel diagramma dipende dai suoi pesi sulle componenti, più questi sono elevati, più la variabile si allontanerà dal baricentro.

quella della ricerca e sviluppo. Si ritrovano qui infatti le variabili che fanno riferimento all'attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni e alla elevata incidenza della spesa pubblica per R&S sul Pil.

Figura 3: Rappresentazione delle variabili sulle prime due componenti principali individuate¹⁴



5.2 Gli attori per lo sviluppo del territorio

La seconda componente individuata fornisce una misura sintetica del ruolo dei diversi attori (pubblico, privato profit e non profit) per lo sviluppo del territorio, in termini di servizi offerti, orientamento alle dimensioni sociale e ambientale del benessere, attenzione ai beni comuni e spinta all'innovazione (Figura 3).

Valori negativi dell'indice sono associati all'alta diffusione delle istituzioni pubbliche sul territorio e dei relativi servizi, con particolare riferimento a quelli per la tu-

¹⁴ Il prospetto A5 in appendice statistica riporta la legenda delle etichette delle variabili riportate nella Figura 3.

tela ambientale e di assistenza, beneficenza pubblica e alla persona. La presenza delle imprese si sostanzia nelle iniziative di interesse collettivo e di contrasto alla povertà e al disagio sociale. A queste dimensioni è associata, inoltre, la componente dell'innovazione, declinata sia in ambito pubblico, con la presenza dei servizi di ricerca e sviluppo erogati dalle Istituzioni Pubbliche (gestiti direttamente dalla PA e/o affidati a terzi) sia in ambito privato, con la presenza delle imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni. Sempre sul semi-asse negativo dell'indice troviamo gli indicatori relativi al settore non profit che sintetizzano la presenza delle Istituzioni non profit con orientamento solidaristico, di quelle con finalità di cura dei beni collettivi e la componente del volontariato organizzato, impegnato prevalentemente nelle attività culturali, sportive e ricreative (che rappresentano la componente più consistente di tutto il settore).

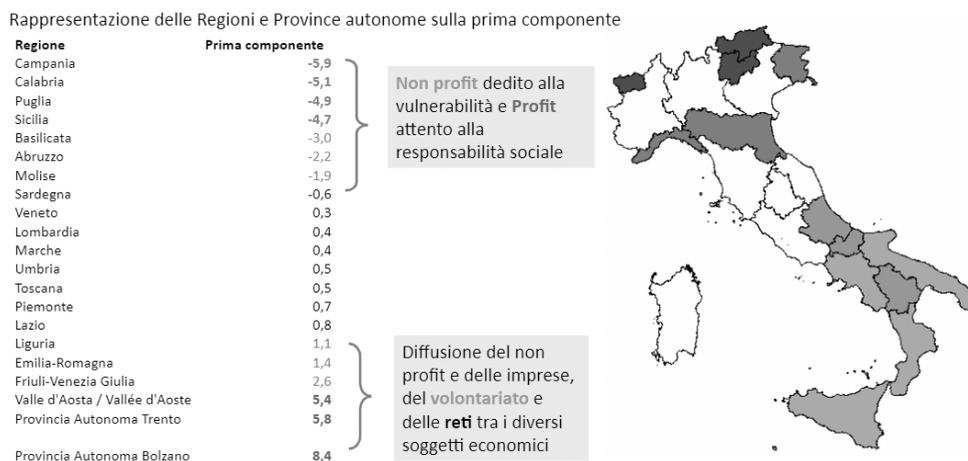
Valori positivi dell'indice sono associati all'investimento in ricerca e sviluppo, all'occupazione del non profit in settori come la Sanità e alla presenza di istituzioni non profit dedito al disagio e alle categorie fragili. La dimensione dell'innovazione è rappresentata dai principali indicatori di innovazione, come la presenza di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo, l'incidenza della spesa pubblica e privata (che include anche il settore non profit) per R&S sul PIL, l'incidenza della spesa delle imprese in R&S e dalla spesa media regionale per innovazione nelle imprese. A queste tipologie di soggetti economici si associa la componente del non profit attiva nei settori più strettamente legati al disagio e all'emergenza sociale. Si rileva infatti la presenza delle Istituzioni non profit con orientamento al disagio e dei lavoratori retribuiti impiegati in settori come la sanità, filantropia e promozione del volontariato, cooperazione internazionale, le cui *mission* sono il sostegno e il supporto a soggetti deboli o in difficoltà.

5.3 Le caratteristiche dei contesti regionali alla luce dei risultati dell'analisi

L'analisi dei punteggi delle Regioni sulle prime due componenti ha consentito di leggere i diversi territori alla luce delle dimensioni emerse e di individuarne alcuni tratti di omogeneità. Rispetto alla prima dimensione delineata, legata al ruolo dei

soggetti economici per il benessere collettivo, nell'Italia meridionale si rileva una maggiore diffusione di istituzioni non profit orientate al disagio e alla vulnerabilità e, nello stesso tempo, la presenza di imprese finalizzate al benessere collettivo, orientate ad azioni di responsabilità sociale. Nelle Province Autonome di Trento e Bolzano, in Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Liguria e Friuli Venezia Giulia si rileva invece una maggiore presenza del volontariato e di istituzioni non profit da un lato, di imprese dall'altro e quindi di reti strutturate tra i diversi soggetti economici (Figura 4).

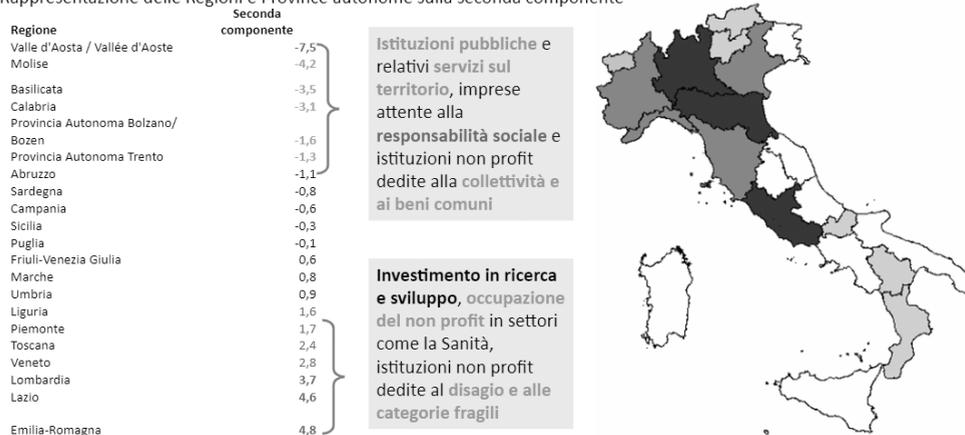
Figura 4: Punteggi fattoriali delle Regioni sulla prima componente "il profit e non profit per il benessere collettivo"



Rispetto alla seconda componente delineata, la regione che registra un punteggio maggiore è l'Emilia-Romagna, seguita da Lazio, Lombardia, Toscana e Piemonte. Sono Regioni queste caratterizzate da Investimento in ricerca e sviluppo, occupazione delle istituzioni non profit attive nel settore sanitario, istituzioni non profit dedite al disagio e alle categorie fragili. Dall'altro lato invece si posizionano le regioni del Sud-Italia, ma anche le Province Autonome di Trento e Bolzano e la Valle d'Aosta, dove si ritrova la presenza di istituzioni pubbliche attive nella gestione dei servizi sul territorio, ma anche id imprese orientate a forme di responsabilità sociale e istituzioni non profit dedite alla collettività e ai beni comuni. La distribuzione delle regioni rispetto a questo indice sintetico è riportata in Figura 5.

Figura 5: Punteggi fattoriali delle Regioni sulla seconda componente “Gli attori per lo sviluppo del territorio”

Rappresentazione delle Regioni e Province autonome sulla seconda componente



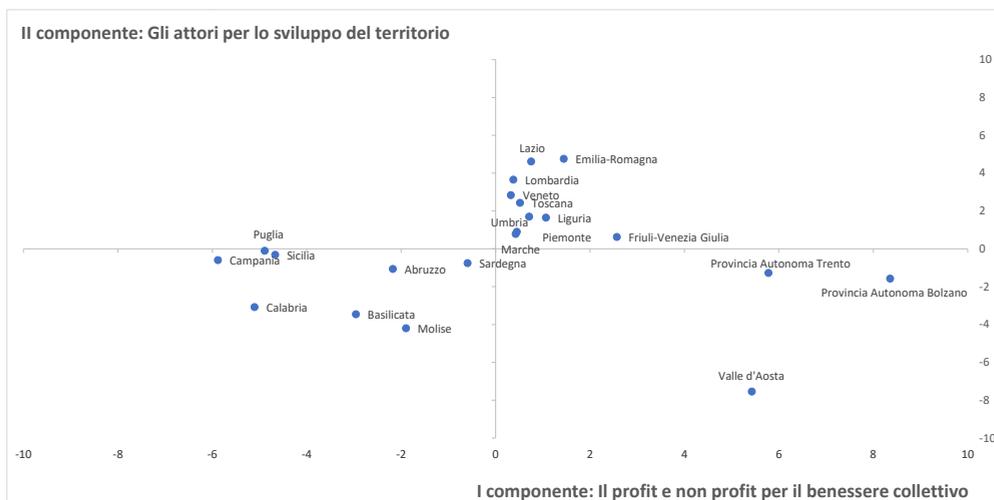
La Figura 6 rappresenta la sintesi dei risultati dell'analisi multivariata rispetto alle diverse dimensioni individuate.

Nel secondo quadrante, in alto a destra (dato dall'incrocio tra i semi-assi positivi della prima e della seconda componente), si posiziona il Centro-Nord del Paese, tra cui alcune Regioni come Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto si distinguono per una caratterizzazione più nettamente vicina alle dimensioni di innovazione sociale individuate dalla seconda componente. Si tratta infatti di territori dove, a partire da una dotazione infrastrutturale capillare di imprese e di istituzioni non profit (rispetto alla popolazione), tra cui emergono quelle attive nel settore culturale, sportivo e ricreativo e che impiegano personale retribuito, si innestano fattori di sviluppo, come gli investimenti del settore privato in ricerca & sviluppo e la spesa media regionale per l'innovazione delle imprese. Una posizione a sé stante occupa il Lazio, il cui sistema socioeconomico risulta caratterizzato prevalentemente dalla presenza del non profit legato alle diverse emergenze sociali e al volontariato impegnato per l'assistenza dei più deboli.

Nel terzo quadrante della Figura 6, dato dall'incrocio tra i semi-assi negativi delle due componenti, si collocano le Province autonome di Bolzano e di Trento e la Valle d'Aosta, il cui sistema socioeconomico è caratterizzato dalla presenza diffusa del settore non profit, nella sua componente solidaristica orientata al benessere del-

la collettività ad alla cura dei beni comuni, e del volontariato legato a scopi espressivi, culturali e di socializzazione, dove prevale inoltre la tendenza delle istituzioni a tessere relazioni multi-stakeholder, tra cui un posto privilegiato è svolto dalla PA. La stessa PA che è presente in misura capillare rispetto alla popolazione residente, unitamente all'offerta di servizi specifici come quelli legati alla cura dell'ambiente e all'assistenza. Il settore produttivo è presente anch'esso con un'alta incidenza sulla popolazione residente, e qui spiccano le imprese che hanno adottato almeno un'azione per ridurre il consumo di risorse naturali e gestirle in modo sostenibile le risorse naturali (Figura 6). In particolare, rispetto all'incidenza delle istituzioni pubbliche, la Valle d'Aosta si caratterizza come territorio in cui sono relativamente più diffuse le istituzioni pubbliche nel loro complesso (unità istituzionali e unità locali) e quelle che erogano servizi di assistenza, beneficenza pubblica e servizi diversi alla persona (erogati in modalità diretta, indiretta o mista), servizi parchi e servizi per la tutela ambientale del verde, altri servizi relativi al territorio ed all'ambiente (gestiti direttamente dalla PA o affidati a terzi) e servizi di Ricerca e Sviluppo.

Figura 6: Posizione delle Regioni lungo le due componenti principali individuate



Infine, nel quarto quadrante, le regioni del Sud Italia si caratterizzano per la presenza di imprese che si caratterizzano in maniera particolare per l'attenzione alla responsabilità sociale. Sono infatti imprese che hanno intrapreso iniziative di interesse collettivo, tra le quali, in particolare, iniziative di contrasto alla povertà e al disagio sociale, la cui incidenza rispetto al tessuto economico imprenditoriale dei territori è evidente soprattutto nelle regioni Calabria, Campania e Basilicata. In questi territori risultano rilevanti anche le imprese che hanno adottato soluzioni per promuovere iniziative di sostenibilità ambientale, come l'acquisizione di certificazioni ambientali volontarie di prodotto o di processo, la redazione di bilanci di sostenibilità, e la nomina di un referente interno. L'incidenza di questa tipologia di impresa (sul resto delle imprese presenti nella regione) è importante anche in Puglia e Sicilia. L'attenzione delle imprese alle proprie risorse umane, attraverso l'adozione di misure per favorire il benessere lavorativo e garantire pari opportunità all'interno dell'impresa e favorire, in questo modo, la crescita e lo sviluppo professionale dei propri lavoratori, è considerevole soprattutto in Calabria e Sardegna. Rispetto al settore non profit è rilevante in questi territori la presenza delle risorse umane, in termini sia di volontari sia di lavoratori retribuiti, impiegate nel settore dell'assistenza sociale e protezione civile. Prendendo inoltre in considerazione la componente della ricerca e dello sviluppo si osserva su questi territori una certa incidenza di imprese che si sono attivate per la realizzazione di collaborazioni con altri soggetti (particolarmente rilevanti nelle regioni Calabria, Sardegna, Puglia, Campania, Molise). Il "fare rete" caratterizza non soltanto il mondo della ricerca ma anche il settore non profit radicato in questi territori: si riscontra infatti la presenza di istituzioni non profit che identificano i propri destinatari tra i principali stakeholder per la progettazione e realizzazione delle diverse iniziative e la prevalenza di istituzioni non profit con servizi rivolti alla collettività.

6. Conclusioni e prospettive future

Quello che si è concluso con lo scoppio della pandemia nel 2020 può a buon titolo essere considerato il "decennio d'oro" dell'innovazione sociale (d'ora in avanti IS). È durante questo periodo che si è assistito sia alla sua progressiva affermazio-

ne come nuovo approccio per la creazione di risposte ai problemi sociali emergenti sia alla sua crescente diffusione, che lentamente ha permeato non solo le organizzazioni di Terzo Settore, ma anche le istituzioni pubbliche e più di recente le imprese private. Un primo merito da riconoscere al progetto di ricerca promosso da Istat è proprio quello di aver sviluppato uno studio sul tema IS riconoscendo il carattere di “multi-attorialità” che essa ha assunto nelle svariate declinazioni a livello territoriale. Un secondo merito da sottolineare riguarda invece il tentativo di muovere dal piano prettamente organizzativo-manageriale inerente le trasformazioni delle modalità e tipologie di prodotti e servizi realizzati dalle singole realtà, ad un piano più generale che guarda all’innovazione come ad un vero e proprio cambiamento culturale nel definire obiettivi e posture dei diversi attori sociali.

Guardando più nel dettaglio a quanto emerge dalla ricerca in oggetto, si rilevano alcuni risultati che meritano di essere brevemente ripresi. In primo luogo, viene confermata un’importante ipotesi su cui si ragiona da tempo, ovvero l’esistenza di un legame virtuoso tra l’alto grado di coesione sociale favorito dalla presenza di un elevato numero di istituzioni non profit e la solidità del tessuto produttivo, misurato in termini di diffusione territoriale di istituzioni economiche. Ciò racconta di come lo sviluppo locale sia il risultato della combinazione di coesione e competizione, dove tra i due elementi non vi è contraddittorietà ma piena complementarità. In secondo luogo si registra una dilatazione del perimetro del pubblico grazie al crescente consolidamento di pratiche collaborative tra amministrazioni locali e istituzioni non profit, le quali non solo integrano i servizi erogati dalla PA, ma sviluppano nuove forme di co-gestione sia su beni ritenuti di interesse collettivo, sia su attività dove il pubblico fatica da sempre ad arrivare. Con questo si dimostra attraverso l’analisi empirica che vi è stato un’effettiva evoluzione da una concezione di non profit inteso in termini meramente sussidiari e subalterni, ad un non profit che co-opera con le amministrazioni in una posizione di parità, vedendosi riconosciuto il proprio valore contributivo. Valore che risulta distintivo non soltanto sul versante dei servizi alla persona o in ambito culturale e sportivo, ma emergono evidenze rilevanti anche dell’impatto del non profit nel settore della ricerca e produzione di nuova conoscenza. Interessante qui sarebbe poi approfondire co-

me viene tradotta tale conoscenza e quali sinergie nascono con le realtà produttive. Quest'ultime infatti tendono a declinare l'innovazione lungo due distinti binari: da un lato, con riferimento all'interno dell'impresa, si registra un incremento dell'attenzione al tema del lavoro, che trova traduzione in primis nella questione della conciliazione vita-lavoro per i dipendenti e la creazione di percorsi di welfare aziendale in grado di migliorare il più possibile il benessere del lavoratore. Dall'altro lato, con riferimento all'esterno dell'impresa, essa inizia a maturare una nuova consapevolezza in merito soprattutto al paradigma della sostenibilità che smette di essere una mera esternalità compensatoria e diviene un driver della propria attività caratteristica. Più in generale, si osserva un cambiamento nel modo che l'impresa ha di relazionarsi al territorio in cui è insediata, tanto che cresce l'impegno in iniziative di interesse collettivo come quelle per il contrasto alla povertà e al disagio sociale o quelle di sostegno alle attività culturali, che portano le istituzioni economiche a superare il concetto di responsabilità sociale abbracciando un ideale più ampio di "cittadinanza d'impresa".

I tanti volti dell'innovazione qui accennati possiedono però un denominatore comune, ovvero l'intendere i processi innovativi come la condivisione intenzionale di obiettivi di interesse generale ai quali partecipano attivamente una pluralità di attori differenti, cittadini inclusi, realizzando orientamenti verso la "socialità" (risposte ai bisogni sociali) che può così tradursi in "socievolezza", ossia nella capacità di alimentare sia nuove comunità e legami sia nuove interdipendenze valutate in base al grado di benessere condiviso prodotto. L'IS è dunque un percorso che si persegue nell'interdipendenza fra diversi, e queste reti sono il segno di un inedito campo di sperimentazione per tutte le istituzioni (pubbliche, private, non profit e civiche).

Volendo fare un ulteriore passo in avanti, al di là delle singole evidenze empiriche, quello che sembra venire a delinearsi è un cambiamento profondo del perimetro dell'IS. Non si tratta solo di una trasformazione di carattere quantitativo (aumento delle realtà che avviano processi di IS) o qualitativo (nuove modalità di realizzazione dell'IS ad es. mettendo al centro l'elemento del digitale), ma si può dire di essere all'inizio di una nuova stagione nella quale l'IS acquista una dimensione sistemi-

ca che è qualcosa di molto di più di quanto già descritto dal Waterloo Institute for Social Innovation and Resilience¹⁵ e ripreso all'inizio del presente report. Appare dunque necessario adottare una prospettiva più ampia e multi-scalare per cogliere in modo appropriato il cambiamento in atto. Si possono individuare almeno tre macro-aspetti che contribuiscono a connotare questa ulteriore evoluzione dell'IS:

1. Essa finisce per offrire non solo specifiche soluzioni ai nuovi problemi, ma inizia a presentare proposte relative a modelli di sviluppo alternativi che mettono a valore le singole esperienze, e ambiscono ad innescare un ripensamento più radicale a livello di paradigma di riferimento, avanzando nuove proposte, come quella della cosiddetta “sostenibilità integrale” che integra la dimensione economica con quella ambientale, sociale, culturale, politica ed antropologica. L'IS comincia inoltre ad assumere prospettive temporali che guardano al lungo periodo e che ragionano in ottica di cambiamenti duraturi, non più semplici risposte emergenziali. Prova ne sono la nascita di nuove istituzioni e politiche sorte precisamente dall'innesco di pratiche di IS.
2. Si assiste allo spostamento dalla prospettiva sulla singola prassi di IS, allo sguardo su quelli che a tutti gli effetti diventano degli ecosistemi di innovazione dove attori diversi collaborano per la realizzazione di obiettivi condivisi su scale di medio e ampio raggio, come può essere il livello regionale o addirittura europeo. Qui il fattore collaborativo riesce a innescare la sperimentazione di differenti governance volte non solamente a coordinare e gestire progettualità comuni, ma finalizzate alla nascita di contesti abilitanti dove, ad esempio, un'amministrazione pubblica regionale decide di costruire una strategia comune in grado sia di stimolare la nascita di nuove esperienze dal basso, sia di mettere a fattor comune e facilitare gli scambi tra le esperienze già in essere sul territorio di riferimento.
3. In molti casi i percorsi di IS svolgono anche una rinnovata funzione di intermediazione tra cittadini, organizzazioni private e istituzioni pubbliche che segue

¹⁵ Secondo questo approccio l'innovazione sociale implica un cambiamento di lungo periodo e di ampio impatto del sistema, di modo che questo sia in grado di rispondere ai bisogni. Tale processo di aggiustamento del sistema determina il mutamento della routine, i flussi delle risorse, le autorità, le credenze.

logiche e modalità in grado di rianimare la partecipazione civica e più in generale di attivare un processo di responsabilizzazione trasversale attorno a beni o attività ritenute di interesse collettivo. Un cambiamento che ridefinisce non solo le relazioni tra gli attori, quanto anche i rapporti di potere che le caratterizzano.

I tre aspetti appena descritti rappresentano dunque i tratti peculiari che connotano questo salto evolutivo dell'IS, la quale è alla costante ricerca di contesti in grado di convertire la frammentazione delle pratiche in occasioni per la creazione di sinergie che riescono ad innestarsi nei percorsi delle policy. Spesso l'IS è ancora concepita come "prassi eccezionale" che viene attivata di fronte ad una particolare criticità o ostacolo, quando invece le ricerche sul campo mostrano che le organizzazioni e i territori maggiormente competitivi e coesi sono quelli che hanno elevato l'IS a prassi quotidiana, una sorta di "nuova normalità". Ciò segna la maturazione di una diversa consapevolezza che riconosce nel processo dell'innovare un modo abituale secondo cui non solo pensare a nuove soluzioni, quanto anche pensare a strategie che cercano di prevenire quelle stesse criticità, andando ad intervenire su quelle storture più profonde che determinano le logiche di funzionamento dei contesti societari. Ad esempio l'abilitazione di un nuovo strumento giuridico che permette il superamento dello strumento degli appalti per la progettazione e affidamento di specifici servizi, oppure la qualifica di impresa sociale che diventa un dispositivo utilizzabile anche da una molteplicità di forme organizzative differenti, o ancora gli strumenti offerti dalla finanza d'impatto per la raccolta di risorse da destinare a iniziative innovative, sono semplici casi di trasformazioni che intervengono all'origine dei bisogni e non a monte dei problemi, permettendo la costruzione di progettualità e alleanze del tutto inedite.

Conseguentemente a ciò, l'IS diventa sempre più intersettoriale muovendosi a cavallo di settori differenti, come nel caso della rigenerazione urbana, che offre un esempio alquanto esplicativo dell'interconnessione che viene a crearsi attorno ad una singola iniziativa. L'IS si nutre innanzitutto di diversità e confronto, dove l'elemento relazionale si traduce a volte anche in conflitto e competizione, restando comunque all'interno di una cornice collaborativa che converte tali spinte in ricer-

ca di nuove potenzialità.

Quanto descritto fin qui permette di spiegare le ragioni del perché la visione imprenditoriale sia ritenuta sempre di più come un fattore imprescindibile per realizzare esperienze di IS in grado di essere realmente efficaci e sostenibili, dove con “imprenditorialità” qui non si intende la messa a terra di un’impresa formalmente intesa, quanto piuttosto una cultura imprenditoriale diffusa, ovvero la capacità di guardare al lungo periodo e di assumersi rischi. Vocazione questa rispetto alla quale assume maggiore rilevanza anche la capacità di pensare ed agire in termini di filiera, ovvero in termini di interventi in grado di assumere assetti integrati e comunicare tra essi. Una modalità che trova numerosi casi in ambiti quali l’energia, i trasporti, la logistica, ma anche settori quali agricoltura, turismo, abitare e cultura. Guardando invece in un’ottica futura, tra le dimensioni che meriterebbero di essere fatte oggetto di ricerca vi è quella delle policy a supporto dell’IS proprio perché particolarmente rilevanti per comprendere meglio le caratteristiche della sua declinazione sistemica. Non solo, per ciascuno dei tre macro attori sui quali già si concentra la presente indagine, è possibile individuare una specifica proxy passibile di approfondimento e monitoraggio in quanto particolarmente significativa per comprendere i cambiamenti nelle modalità di declinazione dell’IS:

Relativamente alle istituzioni non profit si tratta di attenzionare in maniera particolare il tema dell’impatto sociale, provando a sviluppare metodologie in grado di osservare i reali cambiamenti indotti dalle organizzazioni interessate e non esaurendo tale processo in un percorso di mera quantificazione.

Relativamente alle amministrazioni locali, la sfida dell’IS si gioca principalmente attorno al tema della cosiddetta “amministrazione condivisa” che raccoglie insieme le pratiche di co-programmazione, co-progettazione e partenariato.

Relativamente agli attori for profit, le realtà più interessanti su questo fronte sono quelle definibili come “imprese coesive”, ovvero quelle realtà produttive che scommettono sulla valorizzazione della dimensione relazionale attraverso il dialogo interno verso i propri dipendenti, e all’esterno verso una molteplicità di attori differenti (altre imprese, amministrazioni locali, scuole e università, cluster, sistema bancario, mondo associativo). Imprese che credono nel valore dei territori

in cui avviene la produzione e che in questi investono creando rapporti fiduciari con le istituzioni, il sistema del credito, le comunità, i cittadini. Realtà nelle quali si rompe il vincolo unidirezionale tra committente e fornitori-consumatori, i quali diventano coproduttori insieme all'impresa.

In conclusione, il merito che è utile evidenziare per inquadrare il presente lavoro all'interno di una cornice analitica più ampia riguarda l'opportunità di disegnare nuove linee di ricerca e nuovi indicatori relativi ai diversi attori del sistema economico (istituzioni pubbliche, non profit e imprese) capaci di cogliere le dimensioni dell'IS. In tale prospettiva saranno molto stimolanti le conoscenze che si potranno ottenere dall'incrocio dei dati qui raccolti con quelli rilevati nell'ambito del Censimento permanente delle istituzioni non profit 2021, che per la prima volta inserisce tra i contenuti del questionario una sezione ad hoc dedicata interamente all'IS.

Bibliografia

- Allulli M., Gramigna A., Piersanti V. (2016), *L'innovazione sociale e i Comuni. Istruzioni per l'uso*, ANCI.
- Anheier H. K., Krlev G., Mildenerberger G. (2019), "Social Innovation: Comparative Perspectives", Routledge Studies in Social Enterprise & Social Innovation, New York.
- Bassi A., Ecchia G. (2015), "La sfida dell'innovazione sociale: dall'Italia a Vienna (e ritorno)", *Rivista Impresa sociale* - numero 6 / 12-2015.
- Bassi A. (2011), "Social Innovation: Some Definitions", *Boletín del Centro de Investigación de Economía y Sociedad*, Barcelona, 88, Marzo.
- Busacca M. (2013), "Oltre la retorica della Social Innovation", *Rivista Impresa sociale*, numero 2 / 11-2013.
- Buzan, T. (1995), *The mindmap book*, London, BBC Books.
- Caroli M. G. (a cura di) (2018), *Evidenze sull'innovazione sociale e sostenibilità in Italia. Quarto rapporto CERIS, Studi ed esperienze sull'innovazione sociale – CERIS*, Franco Angeli, Milano.
- Commissione Europea, 2010, *Strategia Europa 2020 per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, Com (2010) 2020, Bruxelles.
- De Vidovich L., Tricarico L. (2019), "Innovazione sociale ai margini: contesti e strumenti per una politica regionale", in Califano A. (a cura di), *Ecosistemi digitali. Trasformazioni sociali e rivoluzione tecnologica*, XXII edizione dei Colloqui internazionali di Cortona, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli: Milano, pp. 63-80.
- European Commission (2013), *Social Innovation Research in the European Union. Approaches, findings and future directions*, European Commission.
- Frances W., Nino A. (2010), "Making a Difference: Strategies for Scaling Social Innovation for Greater Impact", *The Innovation Journal: The Public Sector Innovation Journal*, Vol. 15 (2).
- Hubert A. (2010), *Empowering people, driving change: social innovation in European Union*, Bureau of European Policy Advisers (European Commission).
- Moulaert, F., Martinelli, F., Swyngedouw, E., Gonzalez, S. (2005), "Towards Alternative Model(s) of Local Innovation". *Urban Studies*, 42,11, 1969-1990.
- Moulaert F., Van der Broeck P., Manganelli A. (2017), "Innovazione sociale e sviluppo territoriale", *Rivista Impresa Sociale*, numero 10 dicembre 2017.
- Mulgan G. (2006), "The Process of Social Innovation", *Innovations: Technology, Governance, Globalization*, 1(2), pp. 145-162.
- Mulgan, G. et al. (2007), "Social Innovation: What it is, why it matters and how it can be accelerated", Skoll Centre for Social Entrepreneurship Working Paper.
- Murray, R., Caulier-Grice, J., & Mulgan, G. (2010), *The open book of social innovation*, Social Innovator Series: Ways to design, develop and grow social innovation, London, The Young Foundation.

- Ogburn W.F., Gilfillan S.C. (1933), "The Influence of Invention and Discovery", *Recent Social Trends in the United States*, Report of the President's Research Committee on Social Trends, vol. 1, p. 132, McGraw-Hill, New York.
- Phills J.A. et Al. (2008), *Rediscovering Social Innovation*, Stanford Social Innovation Review, eLand Stanford Jr. University.
- Pirone F. (2012), "Innovazione sociale. L'estensione semantica di un concetto in ascesa politica", *Rivista delle politiche sociali - numero 4/ 2012*.
- Tricarico, L. (2016), *Imprese di comunità come fattore territoriale: riflessioni a partire dal contesto italiano*, CRIOS, 11: 35-50.
- Triglia C. (2007), *La costruzione sociale dell'innovazione*, Economia, società e territorio, Firenze University Press, Firenze.
- Venturi, P., Rago, S., (2013) *Rigenerare le istituzioni. Il contributo dell'economia civile all'innovazione istituzionale*. AICCON, Forlì.
- Venturi P., Zandonai F. (a cura di) (2012), "L'impresa sociale in Italia. Pluralità dei modelli e contributo alla ripresa", *Rapporto Iris Network*, Altreconomia Edizioni, Milano.
- Venturi P., Zandonai F. (a cura di) (2014), *Ibridi organizzativi: l'innovazione sociale generata dal Gruppo cooperativo Cgm*, Il Mulino, Bologna.
- Venturi P., Zandonai F. (a cura di) (2014), *Rapporto Iris Network 2014. L'impresa sociale in Italia. Identità e sviluppo in un quadro di riforma*, Iris Network, Trento.
- Venturi, P. (2022), "I luoghi come infrastruttura sociale dei nuovi modelli di Economia Civile", *VDossier - febbraio 2022*.
- Vicari-Haddock S., Moulaert F. (a cura di) (2009), *Rigenerare la città. Pratiche di innovazione sociale nelle città europee*, Il Mulino, Bologna.
- Ward L.F. (1903), *Pure Sociology*, Macmillan, New York.

Appendice Statistica

Prospetto A1 - Indicatori relativi alle istituzioni non profit

Dimensione	Indicatore	Variabile
Beni comuni	Istituzioni non profit che hanno come finalità la cura dei beni collettivi	Incidenza percentuale
Riduzione disuguaglianze/ inclusione sociale	Istituzioni non profit che hanno come finalità il sostegno e supporto a soggetti deboli e/o in difficoltà	Incidenza percentuale
Riduzione disuguaglianze/ inclusione sociale	Istituzioni non profit con orientamento al disagio	Incidenza percentuale
Benessere comunità	Istituzioni non profit con orientamento solidaristico	Incidenza percentuale
Reti di relazione	Istituzioni non profit con relazioni multi-stakeholder	Incidenza percentuale
Reti di relazione	Istituzioni non profit che hanno i destinatari/ beneficiari/utenti come stakeholder	Incidenza percentuale
Reti di relazione	Istituzioni non profit che hanno le istituzioni pubbliche come stakeholder	Incidenza percentuale
Innovazione digitale /Processo	Istituzioni non profit che hanno realizzato attività di crowdfunding	Incidenza percentuale
Struttura	Istituzioni non profit	Rapporto su popolazione (10 mila abitanti)
Struttura	Volontari attivi nel settore Cultura, sport e ricreazione	Incidenza percentuale
Struttura	Volontari attivi nel settore Istruzione e ricerca	Incidenza percentuale
Struttura	Volontari attivi nel settore Sanità	Incidenza percentuale
Struttura	Volontari attivi nel settore Assistenza sociale e protezione civile	Incidenza percentuale
Struttura	Volontari attivi nel settore Ambiente	Incidenza percentuale
Struttura	Volontari attivi nel settore sviluppo economico e coesione sociale	Incidenza percentuale
Struttura	Volontari attivi nel settore Tutela dei diritti e attività politica	Incidenza percentuale
Struttura	Volontari attivi nel settore Filantropia e promozione del volontariato	Incidenza percentuale
Struttura	Volontari attivi nel settore Cooperazione e solidarietà internazionale	Incidenza percentuale
Struttura	Volontari attivi nel settore Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	Incidenza percentuale
Struttura	Lavoratori retribuiti nel settore Cultura, sport e ricreazione	Incidenza percentuale
Struttura	Lavoratori retribuiti nel settore Istruzione e ricerca	Incidenza percentuale

Prospetto A1 - Indicatori relativi alle istituzioni non profit

Dimensione	Indicatore	Variabile
Struttura	Lavoratori retribuiti nel settore Sanità	Incidenza percentuale
Struttura	Lavoratori retribuiti nel settore Assistenza sociale e protezione civile	Incidenza percentuale
Struttura	Lavoratori retribuiti nel settore Ambiente	Incidenza percentuale
Struttura	Lavoratori retribuiti nel settore sviluppo economico e coesione sociale	Incidenza percentuale
Struttura	Lavoratori retribuiti nel settore Tutela dei diritti e attività politica	Incidenza percentuale
Struttura	Lavoratori retribuiti nel settore Filantropia e promozione del volontariato	Incidenza percentuale
Struttura	Lavoratori retribuiti nel settore Cooperazione e solidarietà internazionale	Incidenza percentuale
Struttura	Lavoratori retribuiti nel settore Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	Incidenza percentuale

Prospetto A2 - Indicatori relativi al settore pubblico

Dimensione	Indicatore	Variabile
Struttura	Istituzioni pubbliche	Rapporto su popolazione (10 mila abitanti)
Struttura	Unità locali di Istituzioni pubbliche	Rapporto su popolazione (10 mila abitanti)
Struttura/ attività	Servizi per parchi e tutela ambientale del verde; altri servizi relativi al territorio ed all'ambiente erogati dalle Istituzioni Pubbliche, gestiti direttamente dalla PA e/o affidati a terzi	Rapporto su popolazione (10 mila abitanti)
Struttura/ attività	Servizi nell'assistenza, beneficenza pubblica e servizi diversi alla persona erogati dalle Istituzioni Pubbliche, gestiti direttamente dalla PA e/o affidati a terzi	Rapporto su popolazione (10 mila abitanti)
Struttura/ attività	Servizi di Ricerca scientifica e sviluppo erogati dalle Istituzioni Pubbliche, gestiti direttamente dalla PA e/o affidati a terzi	Rapporto su popolazione (10 mila abitanti)
Ricerca e sviluppo	Incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL	Incidenza percentuale

Prospetto A3 - Indicatori relativi alle imprese

Dimensione	Indicatore	Variabile
Struttura	Imprese	Rapporto su popolazione (10 mila abitanti)
Benessere collettivo	Imprese che hanno adottato almeno una iniziativa di interesse collettivo	Incidenza percentuale
Benessere collettivo	Imprese che hanno adottato iniziative di contrasto alla povertà e al disagio sociale	Incidenza percentuale

Prospetto A3 - Indicatori relativi alle imprese

Dimensione	Indicatore	Variabile
Responsabilità sociale	Imprese che hanno adottato almeno una misura per favorire il benessere lavorativo e garantire pari opportunità all'interno dell'impresa	Incidenza percentuale
Responsabilità sociale	Imprese che hanno adottato almeno una misura a sostegno della genitorialità e della conciliazione vita-lavoro	Incidenza percentuale
Tutale ambientale	Imprese che hanno adottato almeno un'azione per ridurre il consumo di risorse naturali e gestire in modo sostenibile le risorse	Incidenza percentuale
Sostenibilità ambientale	Imprese che hanno adottato almeno una soluzione per promuovere iniziative di sostenibilità ambientale	Incidenza percentuale
Ricerca e sviluppo	Incidenza della spesa per R&S del settore privato (profit e non profit) sul PIL	Incidenza percentuale
Ricerca e sviluppo	Incidenza della spesa delle imprese in R&S	Incidenza percentuale
Ricerca e sviluppo	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni	Incidenza percentuale
Ricerca e sviluppo	Imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S da soggetti pubblici o privati	Incidenza percentuale
Innovazione	Spesa media regionale per innovazione delle imprese	Incidenza percentuale
Innovazione	Imprese (con almeno 10 addetti) che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o processo - industria e servizi	Incidenza percentuale

Prospetto A4 – Dettaglio sugli indicatori relativi al settore delle imprese

Dimensione	Indicatore	Variabile
Struttura	Presenza imprese	Rapporto su popolazione (10 mila abitanti)
Benessere collettivo	Iniziative di interesse collettivo	Imprese che hanno adottato almeno una delle seguenti iniziative di interesse collettivo:
		Iniziative di rigenerazione urbana e/o territoriale
		Iniziative sanitarie
		Iniziative socio-assistenziali
		Iniziative di contrasto alla povertà e al disagio sociale
		Iniziative umanitarie
		Iniziative sportive
		Iniziative culturali e divulgative generali (cioè non collegate all'attività dell'impresa)
		Iniziative di sostegno ad attività scientifiche e formative generali

Prospetto A4 – Dettaglio sugli indicatori relativi al settore delle imprese

Dimensione	Indicatore	Variabile		
Responsabilità sociale	Misure adottate per favorire il benessere lavorativo e garantire pari opportunità all'interno dell'impresa	Imprese che hanno adottato almeno una delle seguenti misure		
		Buone prassi collegate allo sviluppo professionale del personale		
		Buone prassi collegate alla tutela delle pari opportunità del personale		
		Mantenimento di livelli occupazionali elevati anche in presenza di una riduzione dei profitti		
		Acquisizione di personale in condizioni di disagio oltre la quota prevista dagli obblighi di legge		
		Coinvolgimento del personale nella definizione degli obiettivi aziendali		
		Identificazione all'interno dell'impresa di una figura per la responsabilità sociale		
		Misure a sostegno della genitorialità e della conciliazione vita-lavoro	Imprese che hanno adottato almeno una delle seguenti misure a sostegno della genitorialità:	Comunicazione interna all'impresa sui diritti alla genitorialità previsti dall'attuale normativa
				Permessi/congedi/part time per la nascita di un figlio oltre quanto previsto dalla legge
				Permessi per l'inserimento dei figli al nido/scuola materna
Asilo nido aziendale a condizioni gratuite o agevolate				
Sostegni economici per lavoratori e familiari				
Estensione della durata del congedo parentale				
Estensione della durata del congedo per gravi motivi				
Flessibilità dell'orario di lavoro (di entrata, uscita, pausa, ecc.)				
Lavoro agile/smart working				
Totale ambientale	Azioni adottate per ridurre il consumo di risorse naturali e gestire in modo sostenibile le risorse			Imprese che hanno adottato almeno una delle seguenti azioni di gestione sostenibile delle risorse:
		Contenimento dei prelievi e dei consumi di acqua		
		Trattamento delle acque di scarico finalizzato al contenimento e controllo di inquinanti		
		Riutilizzo e riciclo delle acque di scarico		

Prospetto A4 – Dettaglio sugli indicatori relativi al settore delle imprese

Dimensione	Indicatore	Variabile
		Risparmio del materiale utilizzato nei processi produttivi
		Utilizzo di materie prime seconde (scarti del processo produttivo recuperati e reimmessi nella produzione)
		Raccolta differenziata e il riciclo dei rifiuti
		Gestione dei rifiuti finalizzata al contenimento e controllo di inquinanti
		Contenimento delle emissioni atmosferiche
		Contenimento dell'inquinamento acustico e/o luminoso
		Ricorso a fornitori che già adottavano processi finalizzati a ridurre l'impatto ambientale delle loro attività
	Soluzioni per promuovere iniziative di sostenibilità ambientale	Imprese che hanno adottato almeno una delle seguenti soluzioni di sostenibilità ambientale:
		Ridisegnare il processo produttivo e/o adottare nuovi modelli di produzione
		Acquisire certificazioni ambientali volontarie di prodotto o di processo
		Redigere bilanci e/o rendicontazioni ambientali e di sostenibilità
		Nominare un referente interno e/o istituire una struttura per la responsabilità ambientale
		Svolgere con personale interno iniziative di formazione per la protezione dell'ambiente e la gestione delle risorse naturali
		Svolgere con personale esterno iniziative di formazione per la protezione dell'ambiente e la gestione delle risorse naturali
R&S	Spesa	Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL
		Incidenza della spesa delle imprese in R&S
	Attività di R&S	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni
		Imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S da soggetti pubblici o privati
Innovazione	Spesa	Spesa media regionale per innovazione delle imprese
	Tasso di innovazione del sistema produttivo	% Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o processo - industria e servizi

Prospetto A5 - Legenda delle etichette delle variabili riportate nella Fig. 3

Etichetta	Descrizione della variabile
INP	Istituzioni non profit su 10mila abitanti
INPCURA	Istituzioni non profit che hanno come finalità la cura dei beni collettivi
INPSOST	Istituzioni non profit che hanno come finalità il sostegno e supporto a soggetti deboli e/o in difficoltà
INPDIS	Istituzioni non profit con orientamento al disagio
INPSOLID	Istituzioni non profit con orientamento solidaristico
INPSTAKE	Istituzioni non profit con relazioni multi-stakeholder
INPDEST	Istituzioni non profit con destinatari come stakeholder
INPSTPA	Istituzioni non profit con istituzioni pubbliche come stakeholder
INPCROW	Istituzioni non profit che hanno realizzato attività di Crowdfunding
VOL1	Numero di volontari attivi nel settore Cultura, sport e ricreazione
VOL2	Numero di volontari attivi nel settore Istruzione e ricerca
VOL3	Numero di volontari attivi nel settore Sanità
VOL4	Numero di volontari attivi nel settore Assistenza sociale e protezione civile
VOL5	Numero di volontari attivi nel settore Ambiente
VOL6	Numero di volontari attivi nel settore sviluppo economico e coesione sociale
VOL7	Numero di volontari attivi nel settore Tutela dei diritti e attività politica
VOL_8_9	Numero di volontari nel settore Filantropia e promozione del volontariato Cooperazione
VOL11	Numero di volontari attivi nel settore Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi
LAV1	Numero di lavoratori retribuiti nel settore Cultura, sport e ricreazione
LAV2	Numero di lavoratori retribuiti nel settore Istruzione e ricerca
LAV3	Numero di lavoratori retribuiti nel settore Sanità
LAV4	Numero di lavoratori retribuiti nel settore Assistenza sociale e protezione civile
LAV5	Numero di lavoratori retribuiti nel settore Ambiente
LAV6	Numero di lavoratori retribuiti nel settore sviluppo economico e coesione sociale
LAV7	Numero di lavoratori retribuiti nel settore Tutela dei diritti e attività politica
LAV_8_9	Numero di lavoratori retribuiti nel settore Filantropia e promozione del volontariato Cooperazione
LAV11	Numero di lavoratori retribuiti nel settore Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi
IP	Istituzioni pubbliche su 10mila abitanti
UL_IP	Unità locali delle Istituzioni pubbliche su 10mila abitanti
IPPARCHI	Servizi Parchi e servizi per la tutela ambientale del verde, altri servizi relativi al territorio ed all'ambiente erogati dalle Istituzioni Pubbliche gestiti direttamente dalla PA e/o affidati a terzi su 10mila abitanti

IPASSIS	Servizi nell'assistenza, beneficenza pubblica e servizi diversi alla persona erogati dalle Istituzioni Pubbliche gestiti direttamente dalla PA e/o affidati a terzi su 10mila abitanti
IPRS	Servizi di Ricerca e Sviluppo erogati dalle Istituzioni Pubbliche gestiti direttamente dalla PA e/o affidati a terzi su 10mila abitanti
SPESARSI	Incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL
IMP	Imprese su 10mila abitanti
IN_BENCO	Imprese che hanno adottato almeno una iniziativa di interesse collettivo
IN_DISAG	Imprese che hanno adottato iniziative di contrasto alla povertà e al disagio sociale
BEN_LAV	Imprese che hanno adottato almeno una misura per favorire il benessere lavorativo e garantire pari opportunità all'interno dell'impresa
GEN18	Imprese che hanno adottato almeno una misura a sostegno della genitorialità e della conciliazione vita-lavoro
AZIONI	Imprese che hanno adottato almeno un'azione per ridurre il consumo di risorse naturali e gestire in modo sostenibile le risorse
SOLUZION	Imprese che hanno adottato almeno una soluzione per promuovere iniziative di sostenibilità ambientale
SPESARSP	Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL
SPESAR_A	Incidenza della spesa delle imprese in R&S
IMPCOLLR	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni
IMPRS	Imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S da soggetti pubblici o privati
SPESAREG	Spesa media regionale per innovazione nelle imprese
IMPINNOV	Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o processo - industria e servizi

aiccon
research center

c/o Scuola di Economia e Management Università di Bologna, sede di Forlì
P.le della Vittoria, 15 – 47121 Forlì – Tel. 0543.62327
ecofo.aiccon@unibo.it – www.aiccon.it